ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4. arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

Anno XXV. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 — Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del „Piccolo"). — Trieste, Lunedì 17 Settembre 1906 — **Telefoni** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 435, Salone d'informazioni: N. 801. — N. 9012

LA MORTE DI TREPOFF.

Voci d'avvelenamento.

PIETROBURGO 16 (N). Sulla morte di Trepoff si hanno i seguenti particolari: Trepoff nel pomeriggio colto da malessere, si ritirò nella sua stanza. Un ufficiale addetto alla sua persona entrato verso le 6 nella stanza lo trovò cadavere. La sua affezione cardiaca negli ultimi tempi si era aggravata. Trepoff parlava spesso della sua prossima morte dicendo che i rivoluzionari lo perseguitavano superfluamente perchè egli era già vicino alla morte. Negli ultimi tempi Trepoff era deciso propugnatore di riforme liberali moderate, come lo riconosce anche il giornale «Riec» l'organo dei kadetti. Nessuno parla del defunto in tono astioso. Generalmente si riconosce che fu un fedele servo dello czar.

PIETROBURGO 16 (N). Il generale Trepoff morì nella sua villa a Peterhof colpito da apoplessia mentre riposava dopo la cena. Si vocifera però che sia morto avvelenato. Il cuoco e due servitori sono scomparsi improvvisamente da ieri.

L'assalto ad una banca russa.

PIETROBURGO 16 (N). A Zarizyn, governatorato di Saratoff, la notte scorsa una banda armata assaltò la filiale della Banca dell'impero, inoltre gli uffici della Società russa di assicurazione, una bottega di gioielliere e l'abitazione di un ricco mercante di bestiame. Tutti gli assalti furono respinti. Un poliziotto, un guardiano notturno e un guardiano del mercante furono uccisi. La banda è fuggita.

Un'altra condanna a morte.

KIEFF 16 (N). Il tribunale militare condannò alla fucilazione il tenente Sadarowski del quinto battaglione zappatori, come principale colpevole della rivolta degli zappatori di Kieff. La sentenza soggiace alla ratifica da parte del comandante del distretto militare.

PER I BULGARI DI MACEDONIA.

SOFIA 16 (N). Il principe Ferdinando parlando con l'inviato speciale turco, Medshib Melhane, si lagnò in tono molto serio dello sterminio di bulgari in Macedonia, giudicando in senso molto pessimista la situazione a malgrado di tutta la sua fiducia nella buona volontà del sultano. Medshib Melhane assicurò quindi il principe che il sultano desidera sinceramente la pace e promise che si emaneranno degli iradè a favore della Bulgaria e dei bulgari in Macedonia.

Gli americani a Cuba?

NUOVA YORK 16 (N). Si telegrafa da New Port: Le navi «Luisiana» e «Virginia» ciascuna con 800 uomini a bordo, partirono con ordini suggellati.

Falliéres a Marsiglia.

MARSIGLIA 16 (N). Iersera ad ore 7.30 alla prefettura si diede un banchetto cui parteciparono Fallières, i ministri francesi, i comandanti delle squadre italiana, inglese e spagnuola, inoltre tutti gli ufficiali francesi e stranieri delle navi attualmente ancorate nel porto di Marsiglia. Fallières pronunciò un brindisi alla salute dei comandanti delle tre squadre dicendo che l'attenzione usatagli dai loro sovrani inviando le navi da guerra a Marsiglia lo commosse profondamente. Pregò gli ammiragli di trasmettere i suoi ringraziamenti ai loro sovrani. Fallières brindò infine alla salute delle famiglie reali e alla prosperità delle nazioni rappresentate dalle squadre. I tre comandanti brindarono alla salute del presidente. L'orchestra eseguì gli inni nazionali delle potenze rappresentate. Fallières inviò dispacci di ringraziamento ai re d'Italia, Inghilterra e Spagna.

MARSIGLIA 16 (N). Nel pomeriggio il presidente Fallières, a bordo del cacciatorpediniere «Lahire». si recò a passare in rivista la squadra. Stasera alle 6 $^{1}/_{4}$ il presideete acclamato dalla popolazione riparti per Parigi.

Il ritorno dell'arciduca Francesco Ferdinando dalla Dalmazia.

ZARA 16 (N). L'arciduca Francesco Ferdinando a mezzogiorno, accompagnato dalla squadra arrivò a Zara, mentre infuriava un fortunale di scirocco. Il governatore Nardelli e il comandante Varesanin presentarono all'arciduca il podestà, il capitano provinciale, e le altre autorità. Il podestà diede il benvenuto all'arciduca accentuando il carattere e le tradizioni italiane della città. L'arciduca, in tedesco, a nome dell'Imperatore, si disse gratissimo dell'accoglienza, elogiò il progresso di Zara e chiuse in italiano. Il diner a bordo, causa il fortunale fu sospeso.

POLA 16 (N). Stasera alle 8.30 arrivò, con la squadra, l'arciduca Francesco Ferdinando. Infuria un temporale di scirocco. L'arciduca consegnò al capitano distrettuale 4000 cor. per i poveri di Pola; e alle 9 ripartì per Vienna.

I piani della difesa di Venezia svelati.

ROMA 16 (N). La «Tribuna« pubblica: Il procuratore del re a Milano, dopo accurate indagini, avendo ravvisato in una pubblicazione avvenuta in un giornale di Milano, nel giugno u. s., riguardante le opere di difesa di Venezia, il reato di rivelazione di segreti di Stato importante grave pregiudizio al paese, ha iniziato il procedimento contro quel giornale.

Il «Giornale d' Italia» crede che si tratti del «Corriere della sera» ed aggiunge chè è evidentissima, nel giornale denunciato, la mancanza di ogni più lontana intenzione di rivelare segreti di Stato o di violare la legge.

Un pellegrinaggio francese dal papa.

ROMA 16 (N). Oggi nel Museo Lapidario del Vaticano, il papa ricevette il pellegrinaggio francese presentato dal comm. Harmel, che pronunciò un discorso dicendosi lieto di presentare al papa un numeroso pellegrinaggio francese, per dimostrargli che la Francia è ancora e sarà sempre cattolica. Pio X rispose parafrasando il discorso di Harmel, dichiarando specialmente che in questo momento gli è caro l'omaggio dei cattolici francesi. Ritiene che l'Altissimo concederà alla Francia tempi migliori.

Il monumento a Washington in Budapest.

BUDAPEST 16 (N). Oggi fu inaugurato qui il monumento a Giorgio Washington, eretto per iniziativa di cittadini ungheresi emigrati in America. Alla solennità assistettero i ministri Appony e Kossuth, e numerosi deputati.

Il magnate, de Rakosi pronunciò il discorso inaugurale. A piedi del monumento furono deposte numerose corone.

A BILBAO.

MADRID 16 (N.) Un decreto del ministero dell'interno toglie lo stato d'assedio a Bilbao.

Accidente ferroviario in Carintia. Tre morti e sei feriti.

KLAGENFURT 16 (N). Il treno N. 17 partito troppo presto dalla stazione di Poertschach urtò fra Poertschach e Krumpendorf contro il treno N. 18. Parecchi vagoni rimasero fracassati. Vi sono tre morti e sei feriti gravemente.

Rifugio alpino abbattuto dal vento.

TRENTO 16 (N). Il rifugio alpino alla Paganella, che si doveva inaugurare il 23 corrente fu abbattuto parzialmente da una bufera di vento. Gli operai si salvarono fuggendo.

Fulmine che fa saltare una polveriera.

BESANÇON 16 (N). Durante un temporale imperversato nel pomeriggio un fulmine cadde sulla polveriera del forte Mont Fauchon, distante dieci chilometri da Besançon. Il forte saltò in aria. Sette persone rimasero uccise e molte ferite.

Terremoto.

BUENOS-AYRES 16 (N). Il giornale «Nacion» ha da Falca: Ieri e ierl'altro si avvertirono qui nuove scosse di terremoto. La scossa di ieri spaventò talmente la popolazione che questa passò la notte all'aperto.

Corse al trotto a Milano.

MILANO 16 (N). Oggi si corsero le corse al trotto. Per il premio Brescia, quattro partenti. Nella prima prova vince «Comtesse Kuser» in 2'37" segue «Giolitti». Squalificati gli altri. Nella seconda prova si ripete lo stesso risultato. Per il premio Parma, dieci partenti, Nella prima prova «Laura» in 2'37" $^{1}/_{5}$, poi «Leda Belfounder»: nella seconda prova «Laura prima in 2'32" $^{3}/_{5}$; poi «Candida» e «Leda». Premio Milano quattro partenti. Nella prima prova giunge «Dulcecor» in 2'17"; poi «Darlingirl« e «Harrison Wilkes»: nella seconda prova «Dulcecor» in 2'15" $^{4}/_{5}$; poi «Harrison» e «Darling». Per il premio Gentlemen Drivers partono quattro vince «Tosca» in 3'52" $^{1}/_{5}$, poi «Ceruso» e «Bramante» e «Glenville» che non finisce il percorso.

CRONACA LOCALE

Il convegno interregionale degli studenti.

E' riuscito quale il momento richiedeva: solenne per numeroso concorso, conforme, per le deliberazioni, alla necessità dell'ora, alla indispensabile coerenza, a quella che fu sino ad ora la via battuta.

Già alle 12 il Teatro Filodrammatico è affollato. La platea è occupata in ogni sua parte dagli studenti e dagli insegnanti; i palchi mal possono contenere le rappresentanze; la galleria rigurgita degli altri ospiti. In un palco seggono il podestà avv. Sandrinelli, il I vicepresidente on. Venezian e Attilio Hortis; sono presenti molti consiglieri municipali e delegati di tutte le società patrie.

I saluti.

Alle 12.30 il presidente del Comitato sig. Haag dichiara aperto il convegno; ringrazia i cittadini che coll'intervento numeroso dimostrano come la causa universitaria non sia postulato esclusivo degli studenti, ma appartenga alla popolazione tutta che tutta ne deve essere giudice. Ringrazia il Municipio, largamente rappresentato, le molte altre rappresentanze, la stampa, gli ospiti; quelli in ispecie, numerosi, della infelice Dalmazia (grida entusiastiche di Viva Zara, applausi prolungati) che dimostrano così quanto amore li lega a Trieste. Invia il più entusiasico saluto ai colleghi di Zara, i quali ancor ieri, trattenuti dalle baionette, dovettero subire l'oltraggio delle orde croate. Sappiano - dice - i croati che gli italiani troppo alto tengono il proprio onore nazionale per poter raccogliere le azioni teppistiche commesse contro i dalmati e contro la forte Fiume (acclamazioni di Viva Fiume) che come Zara, non si lascierà sopraffare. Saluta e ringrazia i colleghi trentini, istriani e friulani (grida prolungate di Viva Trento, viva l'Istria, viva il Friuli). Pur dichiarando che le deliberazioni del convegno non possono impegnare che gli studenti dai quali saranno prese, esprime la speranza che mercè l'accordo di tutti, l'alta causa conseguirà il pieno successo. Presenta i delegati dalmati Alacevich e Bucevich, quelli degli studenti istriani Furlan e Gabrielli: lo studente Tomasi delegato del Trentino; il collega Pellis delegato degli studenti friulani, accolti tutti da calorosissimi applausi. Annunzia rappresentato al convegno il Circolo accademico Giosuè Carducci di Graz. Propone infine di eleggere a presidente del convegno quella forte fibra di combattente, ch'è lo studente dalmata Alessandro Dudan.

L'elezione del presidente.

Il prolungato e caldo applauso dimostra che la proposta è accolta.

Il giovane Dudan a cui vanno rinnovate acclamazioni, assume la presidenza. Ringrazia per l'ufficio conferitogli, onde si volle onorare in lui il figlio di quella terra cove le scolte ultime del popolo italiano combattono battaglie cruente, non volute dagli italiani, ma loro imposte da chi, nemico del progresso, della giustizia, dell'onestà, è amico solo della reazione. Le simpatie e l'interesse con cui l'opinione pubblica segue il convegno studentesco, lo assicurano che con gli studenti è tutto il popolo.

Non chiediamo - dice l'oratore - l'impossibile e nemmeno il difficile. Conclude che se il postulato universitario, contrariamente a quanto il ministro dell'istruzione promise alla delegazione di studenti recatasi ultimamente da lui, verrà ancora trascurato, sarà dovere degli studenti di incominciare l'anno scolastico con agitazioni e di non smetterle fino al completo esaudimento del voto comune.

Interrotto più volte da applausi, il discorso del presidente è salutato infine da una vera ovazione.

Ha quindi la parola il presidente della Società degli studenti triestini, dott. Alfonso Tarabochia. A questo congresso - egli dice - che raduna tanto vigore e tanto entusiasmo, devono giungere primi fra tutti i saluti e i voti degli studenti di Trieste. Augura che il comizio segni un passo in avanti nella causa così giusta e così santa, e che ad essa collabori con unità d'intenti il paese intero. (Applausi).

Parla quindi, accolto da applausi, il presidente della Società degli studenti dalmati, Pompeo Alacevich, il quale a Trieste italiana, sede auspicata della università, porta il saluto dei fratelli di Dalmazia, dilaniati, oppressi, mai domi. Promette la perseveranza dei dalmati nella lotta per i comuni ideali, e augura esito favorevole al congresso. (Applausi prolungati).

Le adesioni.

Si leggono quindi i telegrammi di adesione pervenuti da ogni parte. Accolti da fragorose acclamazioni quelli di Filippo Zamboni, di Scipio Sighele, dell'avv. Ziliotto podestà di Zara, dell'on. Zanella di Fiume. Seguono i dispacci dei deputati Rizzi, Malfatti, Bartoli, Bennati, Antonelli, Lenassi, Verzegnassi, dei professori Lorenzoni e Menestrina, del podestà di Pirano avv. Fragiacomo, degli on.i Ghiglianovich di Zara e Steffenelli di Riva, degli studenti e della gioventù di Fiume, Lussino, Portole, Spalato, Zara, Cherso, Pisino, Trento.

La relazione.

Lo studente Sulligoi legge un'ampia relazione sulla questione universitaria. Ricorda le varie ultime fasi del problema; espone ciò che si è fatto e quanto rimane a fare. Non crede necessario di riaffermare, in un'adunanza di studenti ad amici e nemici, che la meta d'ogni lotta, lo scopo d'ogni agitazione è oggi, quale fu sempre e quale rimarrà fino a che la domanda non abbia raggiunto la soluzione voluta: l'istituzione d'una completa Università italiana a Trieste. Dice che il futuro Parlamento dovrà ad ogni costo risolvere il problema universitario italiano. Frattanto occorre domandare la restituzione in Trieste della Facoltà giuridica soppressa a Wilten. Non si nasconde le difficoltà che si oppongono all'immediata istituzione delle altre Facoltà; onde gli studenti vanno da lungo tempo chiedendo che in via provvisoria sieno riconosciuti gli studi fatti e i diplomi conseguiti alle Università del Regno. Questo provvisorio, reclamato testè al ministro dell'istruzione dal Comitato interuniversitario, va mantenuto per non ostacolare con più ampli postulati l'azione del Parlamento, cui incombe ora la grande riforma elettorale, dagli studenti sempre propugnata. Che se la concessione sarà accompagnata da condizioni poliziesche contrarie alle domande presentate, gli studenti la respingeranno, sicuri che il popolo vedendo negato a' suoi figli anche il minimo, saprà alzare la sua voce.

Il relatore viene a parlare della nota proposta per la facoltà filologica libera a spese dei Comuni italiani a Trieste. Dice che gli studenti l'accetterebbero in via provvisoria per la impellente necessità di insegnanti per le scuole secondarie educati e istruiti italianamente. Prima però di prendere una decisione che aggravi tanto i bilanci dei nostri Comuni senza aver almeno la speranza di ottenere, sia pure in un avvenire più lontano, un compenso, ritiene necessario ben ponderare. Gli studenti perciò, plaudendo alla iniziativa a suo tempo presa dalla Delegazione municipale di Trieste, esprimono la speranza che questa d'accordo cogli altri fattori competenti, vorrà studiare e risolvere patriotticamente anche questa questione (approvazioni). Conchiude l'oratore eccitando gli studenti a seguire inflessibili il loro cammino, ora e sempre (calorosi, prolungati applausi).

L'ordine del giorno.

Il presidente legge l'ordine del giorno proposto dal relatore:

«Gli studenti delle province italiane soggette all'Austria, riuniti a Trieste in convegno addì 16 settembre 1906, chiedono al Governo:

1. l'istituzione di una completa università italiana a Trieste;

2. l'immediata restituzione delle soppresse cattedre giuridiche di Innsbruck e il loro immediato trasporto a Trieste;

3. il riconoscimento provvisorio degli studi compiuti e dei diplomi conseguiti in Italia con le sole condizioni esposte nel memoriale presentato ai 14 luglio 1906 al ministro dell'istruzione, e ciò finchè la situazione parlamentare non permetta il pieno raggiungimento del nostro postulato;

4. il consolidamento e l'innalzamento a ordinaria della cattedra del prof. Farinelli a Innsbruck;

5. plaudono infine alla mozione presentata a mezzo dei deputati dal Municipio di Trieste al Governo per la istituzione di una libera facoltà filologica a Trieste e ne deferiscono la decisione ai fattori competenti.»

La discussione,

E' aperta la discussione. Parla primo il sig. Bucevich per gli studenti della Dalmazia. Esprime insieme al plauso per la iniziativa degli studenti triestini, il rincrescimento dei dalmati di non poter portare tutta l'attività richiesta alla causa universitaria, poichè loro incombe di conservare laggiù la favella italiana, di difendere la vita nazionale e individuale. Conforme ai voti emessi dagli studenti dalmati in un'adunanza tenuta testè a Zara, dichiara di aderire con incrollabile fede al postulato della università italiana solamente a Trieste, augurando che esso diventi postulato comune di tutto il popolo italiano; rammentando che in questa lotta dobbiamo sentirci soltanto italiani. Si associa all'ordine del giorno presentato dal relatore. (Applausi clamorosi).

Un caldo saluto ai fratelli triestini e delle altre regioni qui convenuti, porta lo studente sig. Pellis, a nome del Friuli; con ispirata parola augura che tutto il popolo si raccolga sotto il vessillo della concordia e la sospirata università serva a spazzare l'oscurantismo dominante nell'abbandonato suo Friuli, e a far sorgere tempi migliori per la sua gente travagliata da morbi e da angustie economiche. Anch'egli approva l'ordine del giorno ed è calorosamente applaudito.

Per gli studenti istriani parla il giovane Furlan portando il saluto e l'adesione della sua terra; anch'egli crede che al postulato universitario debba interessarsi tutto il popolo, e promette l'appoggio degli studenti istriani alla lotta qualunque essa sia, mentre si associa all'ordine del giorno del relatore. (Applausi insistenti).

A questo punto è annunziato l'arrivo dei rappresentanti della città di Fiume Petronio e Cussar: agli applausi fragorosi prolungati del pubblico, che grida «Viva Fiume, viva Fiume italiana»; risponde commosso, ringraziando, il sig. Cussar che porge i voti dei giovani fiumani acchè sieno attuate le comuni aspirazioni.

Applauditissimo è pure lo studente Tomasi, interprete dei voti dei colleghi Trentini, anch'essi impegnati con avversari implacabili, anch'essi instancabili nella lotta per questo come per ogni altro postulato nazionale e civile.

Parlano gli on. Hortis e Venezian.

Esaurito così il numero degli oratori inscritti, il presidente vuol dichiarare chiusa la discussione quando da ogni parte del teatro si eleva il grido «Parli Hortis! Parli Hortis». In un istante tutto il teatro è in piedi acclamando. I giovani in ispecie, tutti rivolti verso il palco in cui siede Attilio Hortis, gli fanno una commovente dimostrazione. L'on. Hortis cedendo alle insistenze, dice che è venuto per udire e applaudire gli studenti, non per parlare. Ma poichè si vuole una sua parola, egli la dirà così come il sentimento detta dentro. Applaude all'alto e schietto entusiasmo dei giovani: consente con le loro deliberazioni e all'opera dei giovani augura di poter raggiungere le idealità che stanno in tutti i cuori, idealità di nazione e di libertà. E' lieto che la causa del nostro cuore sia accomandata ai giovani; poichè la gioventù vuol dire avvenire e avvenire per noi non può voler dire che trionfo. Questo il suo pensiero e il suo voto.

Ogni parola di Attilio Hortis è coperta da applausi; infine l'acclamazione si rinnova calda e unanime. Ed essa non è ancora cessata che lo stesso assenso di applausi calorosi accoglie il grido di «parli Venezian» ripetuto insistente da ogni parte. Onde anche l'on. Venezian, che indarno s'era ritirato, deve cedere all'appello incessante e parlare.

Dice che non darà consigli perchè i giovani con le deliberazioni che stanno per prendere, hanno dato prova di non averne bisogno, hanno documentato la loro invidiabile maturità. Se un apprezzamento volesse fare ad ogni costo, direbbe che oggi i giovani mostrarono fin troppa moderazione. Consente che la azione universitaria non possa aver effetto se non sia azione di popolo, comune a tutti, la quale insegni al Governo e al mondo, che il popolo italiano ha ancora in sè dignità e sangue. Quando il Governo non volesse concedere ciò che sta nei nostri diritti e da quasi cinquant'anni domandiamo, ci lasci fare da noi; ma, così come stanno le cose, abbiamo diritto d'insistere che la nazione nostra sia trattata con la dignità che si conviene a una stirpe illustre che ha insegnato alle altre quello che siano studî, scienza e libertà. Augura che all'iniziativa dei giovani corrisponda la più attiva propaganda fra il popolo sparso per le ville e le città, e quando non si possa altro ottenere, si insegni al mondo intero almeno la oppressione che noi soffriamo. (Applausi fragorosi, prolungati).

Un incidente.

A questo punto chiede di parlare, dalla galleria, un giovane che viene designato per libertario. Le sue parole, che vorrebbero essere una polemica con l'on. Venezian, suscitano tali rumori che il presidente deve ricordargli essere escluse dal dibattito questioni estranee alla causa universitaria: e poichè l'altro non corrisponde all'ammonizione e continua a divagare, il presidente gli toglie la parola, fra applausi dell'assemblea.

Sorge allora lo studente Tèseo Rossi di Pola, il quale, dichiaratosi socialista, tende a spiegare quanto secondo lui avrebbe voluto dire l'oratore precedente e rileva che se l'on. Venezian accusò di soverchia moderazione gli studenti che sparsero il sangue...

Rumori e dinieghi interrompono l'oratore, al quale il presidente fa notare che l'on. Venezian non accusò gli studenti di moderazione in genere, o per la loro azione passata, come mostra di credere il Rossi, ma, quasi a onore degli studenti, rilevò la moderazione dell'odierno ordine del giorno.

Preso atto di ciò il Rossi continua per osservare che con i soli mezzi parlamentari non si riuscirà mai ad ottenere alcunchè dal Governo di Vienna. Fa una raccomandazione che accanto all'ordine del giorno, e fuori di questo, sia stabilito che gli studenti raccolti oggi a convegno fanno voti affinchè la causa universitavia venga affidata viemmaggiormente alla classe popolare per mezzo di attiva propaganda da parte degli studenti in prima linea e di altre persone che possano avere influenza sul popolo.

Il voto unanime.

Il libertario di prima che vuol parlare di nuovo, è rimesso dal presidente a dopo esaurito l'ordine del giorno. Il quale, riletto, ottiene unanime approvazione. fra applausi fragorosi.

Il libertario pronuncia infine poche parole, suscitando rumori e proteste, finchè al grido di «Viva Trieste italiana, Viva la università italiana a Trieste», il presidente chiude il convegno.

La folla risponde entusiasticamente al grido del presidente e il teatro a poco a poco si sfolla: mentre echeggiano canzoni patriottiche.

Al banchetto.

Fuori del teatro gli studenti e gli altri giovani si formano in colonna e si dirigono, sempre cantando, per il Corso, la piazza Goldoni, il ponte della Fabbra, i volti di Chiozza, l'Acquedotto e la via Rossetti, verso la palestra della Ginnastica dove è servito il banchetto. Sono indescrivibili l'animazione e l'entusiasmo che regnano nell'ambiente ravvivato da tanto fervore giovanile. E il fervore si accese anche più quando, allo spumante, si iniziarono i brindisi. Parlarono per il Comitato convocatore lo studente Haag, il dott. Tarabochia per gli studenti triestini, il sig. Vittorio Nani per gli studenti dalmati, il sig. Tavolato per gli istriani, il dott. Quarantotto per la gioventù di Trieste e lo studente Tèseo Rossi. tutti, ma in particolare il dott. Quarantotto, suscitando delirio d'applausi.

La riunione, trascorsa gaiamente, si sciolse verso le 5.

Dimostrazione e incidenti.

Circa duecento studenti scesero dopo le 5 in colonna dalla palestra della Ginnastica all'Acquedotto, donde si diressero al monumento di Giuseppe Verdi in piazza S. Giovanni. Quivi il gruppo fece sosta e cantò, a capo scoperto, il coro «Va pensiero». La colonna si rimise in cammino, sempre fra canti patrii, entrando in Corso e scendendo sino in piazza Grande, avendo in coda alcuni giovani socialisti che cantavano l'Internazionale.

Giunti in piazza Grande gli studenti presero posto dinanzi al caffè del Municipio. mentre il gruppo dei socialisti, agitando un drappo rosso, si collocò intorno alla fontana. L'avvicendarsi degli inni e delle acclamazioni fra i due gruppi minacciava di turbare la serenità della manifestazione studentesca, quando lo studente socialista Tèseo Rossi di Pola, salito su di un tavolo, esortò i socialisti a far causa comune con gli studenti per la questione universitaria e a non sminuire in alcun modo le manifestazioni degli studenti. E subito dopo i socialisti si ritirarono verso il Corso. Anche una parte degli studenti abbandonò la piazza Grande.

Dalla parte opposta della piazza di sotto ai portici del palazzo municipale entrò in scena poco dopo un gruppo di «patriottici» che al canto dell'inno del-

---

I RIVOLUZIONARI RUSSI

ROMANZO 49

di P. MANETTY

L'osservazione dell'albergatore era più che giusta, perchè egli non conosceva affatto le condizioni economiche del suo ospite.

— Voi avete ragione. Sapete dove abita? - domandò uno dei medici.

— Dal mio registro risulta che è proveniente da Milano.

— Sapete la sua professione?

— Non ne ha alcuna. S'è inscritto come possidente.

— E' la migliore delle professioni - disse il più giovane dei due medici sorridendo.

— Mi permetto però di farvi notare che non ha portato con sè nessun bagaglio.

— Non avrà avuto intenzione di fermarsi a lungo a Menaggio.

— Aggiungerò - proseguì l'albergatore il quale era un uomo molto avveduto ed assai attaccato al suo interesse - che il ferito non possiede neppur l'ombra di un orologio nè di un anello. Ciò mi dà pensiero.

— Insomma voi avete paura di non essere pagato - concluse uno dei medici.

— E' appunto così. Chi mi garantisce di lui?

— Non è cosa questa che ci riguardi. Venne bussato all'uscio.

L'albergatore corse ad aprire e si trovò dinanzi al brigadiere dei carabinieri.

— Sono venuto per le constatazioni di legge - disse il milite all'albergatore ed ai medici. - Ho saputo or ora del duello che è avvenuto ed è mio dovere stendere il verbale che trasmetterò all'autorità giudiziaria. Favorite, signori, rispondere alle mie domande.

— Siamo a vostra disposizione - risposero i presenti.

— Quali sono le generalità di questo signore ferito?

— E' il signore Gustavo Riccardi di Milano - rispose l'albergatore.

— La sua professione?

— Vive di rendita - rispose di nuovo l'albergatore coi denti stretti.

— Ha moglie, figli?

— Ne so quanto voi a questo proposito.

—La ferita è grave? - domandò il brigadiere rivolgendosi ad uno dei medici.

— Assai grave, ma non mortale se non accadono imprevedibili complicazioni - disse l'interrogato.

— Fu colpito d'arma da fuoco?

— Appunto; sotto la spalla destra e la palla è passata da parte a parte.

— Quanto tempo sarà necessario a guarire?

— Non meno di un mese.

L'albergatore rabbrividì.

— Volete dirmi, signori, i nomi dell'avversario, dei quattro padrini e la causa del duello?

— Non abbiamo la facoltà di rispondere a questa vostra domanda, signor brigadiere.

— E' una domanda che vi rivolgo per semplice formalità, perchè conosco questi uomini che sono sulle labbra di tutti, come pure conosco la causa del duello.

— Favorite dispensarci dal rispondere - disse il più vecchio dei due medici.

— Siete nel vostro diritto.

— Tarderà ancor molto il ferito a riacquistare i sensi? - chiese il brigadiere.

— Qualora anche li riacquistasse subito non vi potremmo permettere di interrogarlo. Il ferito ha bisogno della più assoluta tranquillità per parecchi giorni.

— Ma allora come faccio io a sapere se?... - mormorò l'albergatore.

— Che cosa dite, signore? - gli domandò il rappresentante della pubblica forza.

— L'albergatore è assai inquieto a riguardo delle spese che dovrà sostenere per la cura del ferito e per il di lui mantenimento - rispose il più giovane dei due medici.

— Forse che il ferito non ha denaro su di lui? - chiese il brigadiere.

— Chi può saperlo? Non gli ho frugato in tasca, io! - esclamò il povero albergatore.

— E' mio dovere di perquisire gli abiti del signor Riccardi non foss'altro per conoscere l'indirizzo della sua famiglia e renderla edotta dell'accaduto onde possa accorrere al suo capezzale. Vi prego, signori, di presenziare alla perquisizione.

Come l'albergatore aveva detto, nelle tasche del ferito non esisteva orologio; fu trovato invece il portafogli che il brigadiere aprì ed esaminò.

Vi trovò rinchiusi un biglietto da cento lire ed uno da cinque ed alcune vecchie carte ingiallite e gualcite. Il milite le esaminò attentamente e su di una di esse scoprì finalmente l'indirizzo cercato.

Era il conto di un calzolaio sul quale si leggeva:

«Signor Gustavo Riccardi, Via Bottonuto N. 34, Milano».

Il brigadiere stava per riporre tutto nel portafogli, quando s'avvide che in una piccola tasca di esso v'era un altro biglietto, accuratamente piegato.

Lo aprì e lo lesse.

— Che cosa diavolo significa questo biglietto? - mormorò il militare. - Si direbbe che si tratti del duello che ha avuto luogo oggi. Ma se fosse così, questo biglietto lascierebbe sospettare molte cose... La scrittura è stata a bell'apposta alterata, la data non è stata messa.

I due medici e l'albergatore attendevano che il brigadiere avesse finito il suo soliloquio.

— Signori - disse finalmente il militare - io sequestro questo biglietto che ho trovato nel portafogli del ferito, perchè può divenire utile all'autorità giudiziaria.

— Che cosa contiene? - domandò l'albergatore.

— Cose che non vi riguardano - rispose asciuttamente il brigadiere. - Portatemi invece una busta, della ceralacca ed una candela accesa ed un suggello.

L'albergatore uscì dalla stanza nella quale ritornò poco dopo munito degli oggetti richiesti dal brigadiere.

Questi mise il biglietto sequestrato nella busta, la chiuse, poi vi applicò cinque suggelli di ceralacca.

— E adesso, signori, favorite mettere le vostre firme sulla busta - disse il brigadiere.

I tre uomini ubbidirono.

Un leggero lamento, indicò che il ferito cominciava a riacquistare i sensi.

Infatti egli cercava di socchiudere gli occhi.

I medici gli si avvicinarono e gli tastarono il polso.

— Comincia la febbre - disse uno di essi - e forse avremo il delirio. Era da prevedersi.

— Vi allarma il suo stato? - domandò il brigadiere.

— No, no, per ora non v'è nulla da temere.

— Brucio... soffro - mormorò il ferito con un filo di voce.

Uno dei medici bagnò le labbra scolorite del ferito con qualche goccia d'acqua.

— Soffro... maledetto... Oh! il marchese - mormorò dopo qualche istante Gustavo Riccardi.

— Il marchese?! - ripetè il brigadiere che stava attento.

— E' il delirio. Non ci badate - disse uno dei medici.

Il ferito continuava a parlare ma oramai le sue parole non giungevano più alle orecchie dei presenti. Erano suoni inarticolati e null'altro.

— Credete che durerà molto il delirio? - chiese il militare.

— Sintanto che la febbre non sia cessata.

— E quando cesserà?

— Probabilmente domani.

— Chi veglierà questa notte l'ammalato?

— Una mia domestica - rispose l'albergatore, il quale s'era un po' tranquillizzato alla vista del biglietto da cento franchi.

(Continua).

l'Impero e con acclamazione all'Austria, a Trieste austriaca, ai fatti di Sussak, si diressero in atto minaccioso verso gli studenti rimasti inneggianti imperterriti agli ideali nazionali. Ben presto fra i due gruppi si venne a conflitto, che divenne poco dopo mischia. I «patriottici» lanciarono sassi che infransero alcuni vetri del caffè; bastoni e ombrelli vibrarono nell'aria e gli studenti furono fatti entrare nel caffè dalle guardie frappostesi numerose fra i due gruppi, preoccupate solo di lasciare libero il campo ai «patriottici». Questi continuarono indisturbati a gridare improperi e oscenità e a lanciar sassi contro il caffè che aveva nel frattempo abbassate le saracinesche.

Appena dopo mezz'ora gli studenti poterono uscire dal caffè e mettersi di fronte ai «patriottici». Ma prima ancora che la pioggia disperdesse gli assembramenti, i «patriottici», ridottisi nel frattempo di numero, abbandonarono il campo incamminandosi verso il Corso. Li precedeva, oltre ad una bandiera giallonera, un individuo che avvicendava al grido di «morte all'Italia» il grido di «viva l'Austria». Il gruppo procedette gridando, su per il Corso, acclamando sotto l'hotel Volpich, fischiando sotto quella che fu la sede dell'«Indipendente», e sotto i nostri uffici. Nella via della Barriera furono lanciati sassi contro un esercizio che all'avvicinarsi del gruppo aveva chiuso i battenti. Così quando dal primo piano della casa n. 19 un signore, all'udire le imprecazioni, gridò contro il gruppo «vergognatevi», i dimostranti risposero con una fissa sassaiola, che durò finchè piacque ai «patriottici», poichè nessuna guardia era presente.

In via dell'Istituto sotto la sede della Lega patriottica si applaudì, finchè una voce «andemo a darghe l'assalto alla Ginnastica» mise di nuovo in movimento il gruppo.

Fiancheggiato allora da quattro guardie, giunse sotto la Ginnastica, attorno ai cui giardini girò gridando invettive. Alcuni studenti uscirono pronti alla difesa e i patriottici scesero lestamente per la via del Farneto. Per la via Gatteri passarono in via Chiozza, dove un gruppo di cittadini stava per opporsi al loro proseguire quando uscite dall'appostamento parecchie guardie col comandante Malalan, ai «patriottici» fu reso possibile di allontanarsi. Girando di qua e di là, si trovarono riuniti attorno al monumento a Domenico Rossetti, dove cantarono l'inno falsandone il ritornello «Nella patria de Rossetti no se parla più italian!» Accompagnati da numerose guardie scesero verso la città, giacchè l'acquazzone sopravenne a por fine alla gazzarra.

Durante gli incidenti in piazza Grande la polizia procedette a nove arresti, fra cui di sei studenti. Tutti gli arrestati furono rimessi in libertà.

La festa serale.

Se il temporale non l'avesse guastata, la festa serale degli studenti alla palestra della Ginnastica sarebbe riuscita una eloquente manifestazione di solidarietà cittadina attorno alla gioventù accademica.

Il tempaccio non impedì però il concorso numeroso, onde l'ampia sala si affollò ben presto, scintillante di luce e colori, nella geniale decorazione del Flumiani.

La parte musicale era affidata alla ottima banda del Riformatorio diretta dal m. Manara e all'orchestra del m. Franco. Clamorosi insistenti applausi salutarono gli inni nazionali. Ebbero grande successo il getto di serpentine, la posta umoristica e la vendita di cartoline, fra cui una disegnata con fine gusto da Argio Orell. Le danze coronarono, animatissime, la simpatica riunione.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Raccolte a favore della Lega Nazionale (Sezione Scuole) al banchetto degli studenti cor. 91.

Regate internazionali a Barcola. Le gare tradizionali del remo non ebbero quest'anno il favore del tempo. Cielo coperto, vento da scirocco e mare agitato. Si era dapprima incerti se si dovesse sospendere la regata, ma poi si decise di farla. Il pubblico non ostante il tempo poco favorevole accorse numeroso; tanto nel recinto, lungo la riviera di Barcola, destinato ai soci e agli invitati dalla Società delle regate, quanto nei due recinti a pagamento si pigiava gran folla, fra cui moltissime signore. Numerosi gli studenti, accolti festosamente. Suonava la banda della Pia Casa dei poveri e del Riformatorio, che dovette replicare fra grandi applausi l'inno Goliardico.

Erano intervenuti il podestà, i presidenti delle Società sportive e parecchi ospiti di Venezia, di Roma, di Fiume, di Zara e di Capodistria.

Del ricco programma si dovettero eliminare causa il mar grosso le corse terza (schiffs) - Campionato dell'Adriatico, settima - (Outrigger a 4 vogatori), ottava - (schiffs juniores) e undecima (imbarcazioni di tipo libero a 4 remi montate alla veneziana). Queste corse sono rimandate a quando il tempo si rimetterà.

Dato il tempo sfavorevole non si ebbero buoni records, nè si migliorarono i precedenti. Però alcune gare presentarono il più vivo interesse.

Rileveremo innanzitutto il successo dei canottieri romani dell'»Aniene«, che conquistarono due primi premi, entrambi della Società delle regate, e l'ottima prova data dalla «Libertas» di Capodistria, che sostenne consecutivamente tre gare coo lo stesso armo conquistando un primo premio e due secondi.

Ecco il risultato delle gare:

Prima corsa. Yole di mare a 4 vogatori e timoniere (novelli) - Premio Unione Ginnastica. Gara brillante per la lotta fra la «Liburnia» di Fiume e la «Diadora» di Zara. Quando l'imbarcazione dei zaratini stava per giungere prima, fu sorpassata al traguardo dalla «Liburnia» di Fiume. Arrivarono: I «Liburnia» in 6'55"4/5, II «Diadora» in 6'56"4/5, III «Circolo del Remo» in 7'14"1/5. La yole del «Barion» di Bari non si prelentò allo start.

Seconda corsa: È l'unica corsa nella quale si fecero partire gli outrigger. Allo start si presentarono la «Querini» di Venezia, i «Canottieri fiumani» e il «Circolo del Remo» di Trieste. I fiumani cessarono di vogare all'altezza di Cedàs, l'imbarcazione del «Circolo del Remo» si capovolse causa il forte mare. Arrivarono al traguardo i canottieri della «Querini» in 8'41"3/5. All'arrivo della Giuria l'equipaggio mormorava ingiustificatamente per aver percorso il tratto di regata con mare agitato, protestando. Più tardi saputo che aveva ottenuto il primo premio si tranquillò.

Terza corsa. Skiffs - Campionato dell'Adriatico si rimette a stamane alle 7½ ant. (tempo permettendo),

Quarta corsa. Yole a 4 vogatori e timoniere - gare juniores. Premio «Società della regata» I. Canottieri dell'«Aniene» di Roma in 7'17"3/5, II «Libertas» di Capodistria in 7'21", III «Diadora» di Zara in 7'28"1/5. Il «Barion» non si presentò allo start e la «Querini» abbandonò il campo.

Quinta corsa. Yole di mare a 2 vogatori e timoniere. Premio Società delle regate. I. «Bucintoro» Venezia in 8'8"2/5; II. «Circolo del Remo» in 3'38"2/5; III. «Hansa» in 9'14". La «Pietas Julia» di Pola abbandonò la corsa a mezza strada e la »Querini» non si presentò allo start.

Sesta corsa. Yole di mare a 4 vogatori e timoniere. Gara sociale. Premio Società delle Regate. I. «Libertas» di Capodistria in 7'01"3/5, II. «Nettuno» di Trieste in 7'9"1/5, III. «Circolo del Remo» di Trieste in 7'34", IV. «Eintracht» in 7'43"2/5. La «Liburnia» di Fiume non partecipò alla corsa. Il «Circolo del Remo» rallentò in seguito ad indisposizione del secondo dovuta al bagno involontario.

Le corse settima, ottava furono sospese come accennammo sopra.

Nona corsa. Yole di mare a 4 vogatori e timoniere. Premio Società delle Regate. Arrivarono I. «Querini» di Vezia in 7'01"3/5, II. «Libertas» di Capodistria in 7'30"4/5, III. «Nettuno» di Trieste in 7'45". L'«Aniene» di Roma arrivò quarta causa un guasto all'imbarcazione. Era avanti di tre imbarcazioni quando un colpo di mare danneggiò la prua e la barca si riempì d'acqua.

Decima corsa - Yole di mare a 2 vogatori e timoniere. Gara juniores. Premio «Società delle Regate», I «Circolo del Remo» brillantemente in 8' 52"2/5, II «Querini» in 8' 56"3/5, III «Hansa» in 9' 35". Il «Nettuno» e la «Pietas Julia» non arrivarono al traguardo. L'«Aniene» non partì. Fu questa la corsa più emozionante perchè per tutto il percorso, con varia vicenda, la «Querini» contendeva al «Remo» la vittoria. Fu lo spurt d'arrivo dei canottieri del «Remo» che decise.

L'undecima corsa - imbarcazioni di tipo libero a 4 remi montate alla veneziana non si fa, causa la rottura di un maschetto all'imbarcazione della «Bucintoro».

Dodicesima corsa - Yole di mare a otto vogatori e timoniere - Premio «Società delle Regate», I «Aniene» in 6' 24 4/5, II «Querini» in 6' 32 2/5. La «Bucintoro» non si presentò allo start.

Gli orrori del tempo. La giornata che doveva essere bella fra tutte, la giornata delle regate, dei convegni di giovani, delle feste sotto il tepido cielo di settembre, fu tutta minacciata e guasta dai capricci bisbetici di un equinozio che anticipava la sua venuta. Clemente con le regate, ma di quella clemenza che fa stare col cuore stretto a vedere i preparativi di guerra delle nuvole, il cielo scrosciò in una finta di sfogo a mezzodì: poi si impiombò di nuovo, afoso e greve, sul capo dei mortali: per rompere alle prime tenebre in uno di quei vorticosi diluvi in cui quest'anno fu annegato l'estate. Venne giù un'acqua furibonda, un'acqua da mutare la topografia della città in una rete di fiumi e di laghi: ed era domenica, ed era qualche cosa di più delle solite feste: tutta la gente all'aperto: si imagini l'invasione dei «tramways», l'assalto alle vetture, le mille e mille ruote che sembravano pale da molino col loro guazzo fragoroso nell'acque; e la fuga, la disperata fuga dei pedoni a riparare negli atri ospitali delle case. La pioggia chiamò la bora, e tutte e due, fra lampi e tuoni, inferocirono da buone alleate, anzichè opporsi e l'una vincer l'altra. Una orribile sera: novembre ci ha pagato un acconto.

Corte d'Assise. Stamane, come abbiamo annunciato, s'inaugura la seconda sessione d'Assise con il dibattimento a carico di Giuseppe Balogh, per crimine di truffa.

Lo sciopero dei bottai cessato. Iermattina alle Sedi riunite si radunarono sotto la presidenza del sig. Pietro Sivitz, i lavoranti bottai, che com'è noto erano in isciopero dal 13 del mese scorso. Il sig. Sivitz comunicò in nome del comitato degli scioperanti, del quale egli fece parte, come le trattative che dapprima erano state interrotte si riannodarono poi per tramite del Consigliere di luogotenenza Fabiani, del conte Dandini e dell'ispettore industriale ing. Coglievina. Dopo alcune riunioni fra il comitato degli operai e quello dei principali dinanzi le predette autorità, l'altra sera finalmento si venne ad un componimento che riesce favorevole agli operai i quali riuscirono ad ottenere una diminuzione di orario di mezz'ora, cioè da 10 ore a nove e mezza, un aumento del 23% in proporzione sui lavori a cottimo e l'aumento del 15% sulle mercedi fisse nonchè le migliorie già ottenute nelle prime trattative. L'assemblea aderisce unanime all'operato del comitato e delibera quindi di riprendere il lavoro stamane. Vota un atto di ringraziamento al proprio comitato e il presidente ringrazia a sua volta gli operai per la solidarietà dimostrata.

Il comizio delle sarte da uomo. Nel comizio tenutosi iermattina alle 10 dalla Società fra lavoranti e lavoratrici sarte sotto la presidenza del sig. Michele Lupoli, le sarte da uomo discussero sulle loro condizioni morali ed economiche poco floride. Per prendere un deliberato l'assemblea rimise la decisione ad altra riunione che verrà tenuta mercoledì sera alle 8, alle Sedi riunite.

Suicidio. Ieri, verso le 5.30 pom. si uccideva nella propria abitazione in via Antonio Caccia 10 con un colpo di rivoltella al cuore, l'oste Sabino Mazzili, di 63 anni. La morte fu constatata da un dottore della Guardia medica e il dott. Kersovan concepista di polizia fece i rilievi di legge.

Il Mazzili si uccise perchè tormentato da molti anni da una malattia incurabile.

Tentato suicidio. Ierlatro verso le 6 di sera, alla testata del molo S. Carlo si fermò una vettura pubblica dalla quale discese un giovanotto sui 20 anni, decentemente vestito. Lo sconosciuto pagò il vetturale e poi spiccò un salto in mare. Un marinaio del piroscafo lloydiano «Thetis» scese lestamente in una barchetta e trasse a salvamento il pericolante: poi lo consegnò ad un ispettore delle guardie al quale il giovanotto si qualificò per Rodolfo P., di 20 anni, elettrotecnico abitante in via del Monte. L'ispettore avrebbe voluto condurlo all'Ospitale ma il P. volle andare a casa e fu esaudito.

Il giovanotto si rifiutò di palesare la causa del tentato suicidio.

Cronaca dei furti. Il muratore Antonio Zoch, di 33 anni, abitante in Guardiella 59, denunciò ierlaltro alla polizia che nella notte antecedente, al caffè «Costanza» era stato derubato di 15 corone che teneva in una saccoccia dei calzoni.

* A richiesta del cameriere dell'osteria di Giovanni Rabeschini, in via dell'Arcata 14, fu arrestato l'altra sera il manovale Giovanni C., di 45 anni, da Vipacco. Alla polizia il cameriere narrò che il C., fatto il conto di 40 centesimi, aveva dichiarato fallimento ed il manovale si scolpò dichiarando di non aver potuto fare il suo dovere, perchè nello stesso locale, era stato derubato di quanto possedeva, cioè di una banconota da dieci corone. Fu rilasciato in libertà.

* Sabato notte un ignoto ladro entrò, scavalcando il muro di cinta, nel fondo N. 8 di via Massimo d'Azeglio, nel quale ha il suo deposito il noleggiatore di carri Roberto Rotta, abitante in via Antonio Canova 22 e rubarono una bilancia e due piccoli bilancini del valore complessivo di 10 corone. La cosa fu comunicata alla sezione di p. s. del quartiere.

* Il barbiere Angelo Nordio, in via Gaspare Gozzi, fece arrestare ierlaltro il muratore Giovanni C., di 23 anni, accusandolo di averlo derubato di un rasoio del valore di sei corone. Egli però non potè provare la colpa del C. e l'impiegato rimise il sospetto ladro in libertà.

* Andrea Maurich, giornaliero, passando per la via di Riborgo ieri notte alle 11.30, fu avvicinato da due sconosciuti i quali lo derubarono dell'orologio d'argento e della catena di metallo del valore complessivo di 8 corone. Alla mezzanotte, il Maurich fece arrestare quali sospetti autori del furto i calderai in rame Antonio G., di 18 anni, abitante in via S. Marco e Alessandro S., di 16 anni, abitante in androna S. Silvestro. I due imputati si protestarono innocenti e l'impiegato, non avendo alcuna base per denunciarli al Tribunale, li rimise in libertà.

Ladri violenti. - Derubati e percossi! — La senti: lu el me ga robà el portamonete con 40 corone e po el ghe lo ga passà a quel su amico che xe andà fora adesso... se no 'l me lo torna, mi lo fasso andar in buso...

— In tuti quei busi ch'el vol, toco de pantalon!

Il danneggiato, Andrea Vusich, che si trovava nel caffè «Alla costanza», uscì e tornò un momento dopo con una guardia. Incontrarono il sospetto ladro mentre stava per andarsene e la guardia lo fermò. L'imputato si qualificò per Giusto S., di 21 anno, da Trieste, bracciante, abitante a Servola e si protestò innocente. Il danneggiato però insistette nell'accusarlo ed egli allora diede sfogo alla sua rabbia colpendolo replicatamente a pugni. Il S. fu condotto agli arresti ed il Vusich, che accusava forti dolori al capo, fu consigliato di recarsi da un medico.

* Giovanni Thaller, mediatore, abitante in via della Madonnina 36, ieri notte fu derubato al caffè «Al fedel triestino» del soprabito valutato 6 corone. Uno dei presenti comunicò al danneggiato che a rubare il soprabito erano stati due individui all'apparenza braccianti che erano usciti un momento prima e il Thaller si recò a cercarli. Li trovò verso le 4 del mattino nel caffè «Alla miniera», in via Cavana, e li fece arrestare. Ma i due montarono sulle furie, gridarono come forsennati e poi si sfogarono uno colpendo il Thaller con uno schiaffo e l'altro con un pugno. Agli arresti di via Tigor, il primo si qualificò per Achille A., di 17 anni, abitante in via Punta del forno, e l'altro Giovanni C., di 30 anni, abitante in via del Crocefisso, entrambi manovali, da Trieste. Udito il Thaller, l'impiegato ordinò alla guardia di condurre i due amici nella cella.

Audace operazione ladresca con esito negativo. Venerdì verso le 3.30 del mattino, la signorina Clara Conder, figlia del signor Tommaso Conder, proprietario della trattoria omonima al N. 74 di Barcola, trovandosi in istato di dormiveglia udì un rumore sospetto che proveniva dal cortile e si affrettò a svegliare i genitori. Questi si affacciarono cautamente alla finestra e videro due uomini intenti ad aprire la porta postica del locale ed un terzo arrampicarsi con l'agilità di uno scoiattolo su per il tubo della grondaia con l'intenzione di penetrare nel locale al primo piano. Il signor Conder si diede a gridare e i tre malfattori se la svignarono scavalcando il muro di cinta. Fuggiti i ladri, i coniugi Conder scesero nel cortile e constatarono che i ladri avevano tentato di aprire la porta con alcune chiavi formanti un mazzo che avevano trovato nella finestra della cucina; le chiavi erano a terra e insieme a queste un piccolo grimaldello. La cosa fu comunicata alla sezione di p. s. di Barcola.

Aggressione con rapina? Ieri verso mezzogiorno, il venditore girovago Andrea Bressan, fece arrestare in via Pondares lo scalpellino Giovanni S., di 24 anni, da Trieste e, alla polizia, narrò che un momento prima il giovanotto e alcuni altri uomini che erano scappati a tempo, lo avevano aggredito e, mentre uno di essi lo teneva affrontato verso il muro di una casa, gli altri gli avevano visitate le saccoccie e poi, siccome egli gridava, lo avevano colpito replicatamente a pugni. Aggiunse che durante la colluttazione aveva perduto 16 corone. Il S. si protestò innocente ma nondimeno fu trattenuto.

Fatto di sangue. A richiesta di Milo Vucchich, operaio montenegrino, abitante a Servola, fu arrestato iersera in Piazza Grande il bracciante Ernesto Visich, di 18 anni, da Trieste, abitante in via Carpison, accusandolo di averlo colpito con un coltello al costato sinistro. Il Vucchich, infatti, aveva una ferita di punta e taglio alla regione summenzionata e fu condotto prima all'«Igea» dove gli prestarono alcune cure e poi all'Ospedale, ove si trova nel X riparto. Il Vicich negò di aver ferito il montenegrino e fece la segnente narrazione:

— Circa mezz'ora prima del mio arresto, io mi trovavo con un giovanotto che conosco soltanto per il nome di Agostino nell'osteria «Ai due americani» e, entrambi un po' allegri, cantavamo una canzonetta napoletana. Ciò diede ai nervi agli altri avventori (croati della Dalmazia e montenegrini), i quali cercarono di trovar lite provocandomi. Dopo circa un quarto d'ora, il mio conoscente si allontanò per recarsi a casa a prendere un po' di denaro ed io, quando mi accorsi che gli avversari si facevano sempre più minacciosi, mi allontanai e, giunto in Piazza Grande, fui raggiunto dal Vucchich, il quale mi colpì con una sedia e poi col suo bastone di nervo cogionandomi una ferita alla testa. Io allora pensai di farlo arrestare ma il montenegrino mi precedette: mi fece arrestare a sua volta accusandomi di averlo ferito in via di Crosada con un colpo di coltello.

La guardia dichiarò di aver visto il Vucchich colpire l'arrestato con la sedia. Il Vicich fu trattenuto in arresto.

Morte improvvisa. Iersera verso le nove al N. 415 di via S. Cilino, Giuseppe Magrini di 60 anni fu colto da repentino grave malore. Fu chiamato il medico della stazione Centrale di soccorso ma al suo giungere non potè far altro che constatare la morte del Magrini avvenuta per paralisi cardiaca.

E' morto iermattina alle 7.30, quel bambino a nome Pietro Colombin, di 4 anni, abitante in Rozzol N. 464, il quale, come raccontamo era stato colpito da un proiettile di una pistola Flaubert, che suo fratello Giorgio di 14 anni, teneva in mano per pulirla.

Disgrazia di caccia. Iersera veniva accompagnato in vettura all'ospitale Carlo Ballis d'anni 19, agente di commercio, abitante in via del Farneto N. 38, il quale aveva una ferita d'arma da fuoco al piede destro. Egli si trovava assieme ad alcuni amici a caccia a Satoriano, quando a un tratto, causa una falsa manovra, il fucile si scaricò ed i pallini gli penetrarono nella gamba. Il Ballis fu accolto nella sezione paganti. Le ferite sono gravi.

Povera madre! Antonia I., abitante in via Sporcavilla, fece arrestare ieri notte il proprio figlio Luigi, marittimo, di 17 anni, il quale dopo averla derubata con la forza di due corone, la aveva maltrattata colpendola alla testa con pugni.

Alcoolismo. Ieri nel pomeriggio il medico della Stazione di soccorso fu chiamato in Piazza S. Caterina ove trovò un uomo completamente ubbriaco, e lo fece trasportare all'ospitale ove lo si accolse nel camerino degli ubbriachi.

* Iersera lo stesso medico fu chiamato all'ispettorato di via Rettori ove trovò un altro ubbriaco che era caduto ed aveva riportato una ferita all'occipite. Dopo medicato fu lasciato dormire in un camerino.

Caduto dalle scale. Ieri il dottore della Guardia medica fu chiamato in via Giulia N. 1, ove trovò il panettiere Giovanni Bizil di 38 anni, il quale sdrucciolando dalle scale s'era fratturato il malleolo sinistro. Dopo avergli prestato le prime cure, il dottore lo inviò all'ospitale ove fu accolto nella decima divisione.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 17.5, ore 2 pom. 22.5 C. Altezza barometrica ore 12 mer. 754.6 Oggi: alta marea 9.5 ant. e 8.43 pom. Bassa marea 2.44 ant. e 2.48 pom.

Ogni giorno una. Il medico: Soffre d'insonnia? Mangi qualche cosa prima di andare a letto.

L'ammalato: Ma, dottore! pochi mesi fa, lei mi proibì assolutamente di mangiare qualsiasi cosa prima di andare a letto!

Il medico: Precisamente, alcuni mesi fa; ma da allora la scienza ha fatto progressi giganteschi.

TEATRI.

Fenice. La compagnia di varietà Amore fece ieri due bellissimi teatri, specialmente alla rappresentazione serale. Tutti i numeri ebbero i consueti applausi.

Stasera rappresentazione.

Politeama Rossetti. Causa la gran ressa iersera la polizia fece chiudere le casse della platea e del loggione già alle 8.10. I posti di platea erano pure tutti esauriti.

Stasera nuovo programma.

Spettacoli d'oggi.

FENICE. Ore 8.30. Rappresentazione della Compagnia di varietà.
ROSSETTI. - Ore 8.30. Cinematografo.
EXCELSIOR (Barcola). - Riposo.

SCARTO.

Purtroppo, o mio lettore,
Colui ch'è intelligente
Infelice si sente.
E quei che „intero" dice
Può dir troppo sovente
„*Intero senza core*".

Spiegazione del giuoco precedente:
NORMA — ORMA.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

---

†

Col cuore angosciato, i sottoscritti, annunziano ai parenti, amici e conoscenti che il figlio e rispettivamente fratello

FEDERICO PETER
TECNICO

spirò quest'oggi alle 3 ant., nella verde età di 27 anni, dopo lunga malattia, sopportata con rara rassegnazione,

Il convoglio funebre muoverà, Lunedì 17 corr. alle 5 pom., dalla casa sita in via Coroneo N. 35, direttamente al cimitero.

TRIESTE, 16 Settembre 1906.

Elisa ved. Peter madre — **Dott. Guglielmo Peter** e **Ermano Peter** fratelli

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa Pietas via Vincenzo Bellini 13.

---

†

CATERINA vedova KOLLER
nata nobile Licudi

spirò ieri, in braccio dei suoi cari, munita dei conforti religiosi.

I desolati figli **Raimondo Pasquali,** i. r. ufficiale di Polizia, ed **Emilia ved. Verhovac,** le sorelle ed i nipoti partecipano la grave perdita.

Il trasporto delle care spoglie seguirà martedì 18 corr. alle ore 10 antim. direttamente al camposanto.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

---

†

SAVINO MAZZILLI

d'anni 63, spirava improvvisamente oggi alle ore 5 del pomeriggio.

La consorte **Maria** nata **Udovich,** i figli **Pierina** e **Giuseppe,** a nome pure degli altri congiunti tutti, affranti da indicibile dolore dànno parte di tanta sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle adorate spoglie seguirà Martedì 18 corr. alle ore 3 pom. partendo il convoglio dalla casa N. 10 di via Antonio Caccia.

Trieste, 16 Settembre 1906.

Il presente serve di partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo. Corso 43.

Mario Maraspin figlio, **Irene Maraspin** sorella, **Dionisia Maraspin** nuora, **Gisella Soldo** e **Giorgio Maraspin** nipoti, annunziano il decesso del loro amato capo

Iginio Maraspin

avvenuto questa mane.

Fiume, 16 Settembre 1906.

Il presente serve quale partecipazione diretta
